

Concertistica

2023/2024

FERRARA
MUSICA



lunedì 26 febbraio
ore 20.30

**Orchestra di Padova
e del Veneto**

Marco Angius

direttore

**Alessandro
Carbonare**

clarinetto

Orchestra di Padova e del Veneto

Marco Angius

direttore

Alessandro Carbonare

clarinetto

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791

Concerto per clarinetto *in la maggiore K. 622*

Allegro

Adagio

Rondò - Allegro

IGOR STRAVINSKY

Lomonosov, 1882 - New York, 1971

Dumbarton Oaks

Concerto *in mi bemolle maggiore* per orchestra da camera

Tempo giusto

Allegretto

Con moto

MAURICE RAVEL

Ciboure, 1875 - Parigi, 1937

Ma Mère l'Oye

Cinque pezzi infantili per orchestra

Pavane de la belle au bois dormant - Lent

Petit poucet - Très modéré

Laideronnette, impératrice des pagodes -

Mouvement de marche

Les entretiens de la belle et de la bête -

Mouvement de valse modéré

Le jardin féerique - Lent et grave

Note di ascolto

W. A. Mozart - Concerto per clarinetto in la maggiore K. 622

Mozart compose il suo *Concerto per clarinetto in la maggiore K. 622*, nel 1791, anno della sua morte: fu tra le ultime opere completate, nonché l'ultima puramente strumentale. Venne scritto per Anton Stadler, fratello massone e intimo amico del compositore, per il quale aveva già composto le parti di clarinetto del *Trio per viola, clarinetto e pianoforte K. 498*; il *Quintetto K. 581*; e le parti per clarinetto e corno di bassetto obbligati nell'opera *La clemenza di Tito*. Stadler, che già nel 1781 tenne concerti a Vienna con il clarinetto, strumento relativamente nuovo, si unì all'orchestra di corte di Vienna nel 1787, e fu uno dei più grandi clarinettisti del suo tempo (oltreché l'unico, probabilmente, che riuscì a farsi prestare del denaro da Mozart, che come è noto era sempre indebitato). Del clarinetto Mozart apprezzava la dinamica espressiva ed evidentemente lo considerava adatto ad esprimere i due elementi essenziali dell'ispirazione artistica del suo ultimo periodo: la malinconia e la fresca vivacità.

Il *Concerto K. 622* si distingue per la sua delicata interazione tra solista e orchestra. Poiché non è sopravvissuto alcun autografo e poiché è stato pubblicato postumo, è difficile comprendere tutte le intenzioni di Mozart: di questo concerto rimane, scritto dalla sua mano, solo un abbozzo, realizzato per corno di bassetto in sol. Molto probabilmente Mozart originariamente concepì il pezzo per corno di bassetto, ma alla fine si convinse che sarebbe stato più efficace per clarinetto. La prima partitura completa del concerto di cui oggi disponiamo è una stampa del 1801, che reca la trascrizione del brano per un normale clarinetto in la. Tuttavia, poiché diverse note in tutto il pezzo vanno oltre l'estensione convenzionale del clarinetto, si può comunque presumere che fosse destinato ad essere suonato sul clarinetto di bassetto, un clarinetto speciale che era fortemente "sponsorizzato" da Stadler e che aveva un'estensione fino al do basso scritto. E la conferma si ha grazie a una recensione pubblicata su una rivista musicale nel 1802, in cui si afferma che il brano era stato effettivamente scritto per clarinetto di bassetto: il recensore dice di avere di fronte l'originale (con ogni probabilità una copia dell'autografo) e spiega quali interventi l'editore ha dovuto mettere in atto al fine di "arrangiare" il brano per clarinetto.

Ad ogni modo questa pagina mozartiana rivela la stessa dolcezza che troviamo anche nell'ultimo *Concerto per pianoforte K. 595*: musica di assoluta pace e di un virtuosismo senza pretese. Nell'orchestra mancano gli oboi, che il compositore considerava chiaramente troppo "penetranti" per le circostanze. Oltre ai consueti corni utilizza invece coppie di flauti e una cop-



Igor Stravinsky

pia di fagotti, mentre la linea di basso è affidata ai violoncelli, con solo raro supporto dei contrabbassi. L'opera non ha un vero e proprio movimento veloce, nel consueto senso classico (caratteristica di nuovo in comune con il *Concerto K. 595*), sebbene i movimenti esterni portino l'indicazione *Allegro*.

Il primo movimento, molto elaborato, offre subito ampi margini di virtuosismo al solista, e richiama la limpidezza in la maggiore che caratterizza anche il *Concerto per pianoforte K. 488*, e il *Quintetto per clarinetto*.

Il celebre *Adagio* (ripreso nel film *La mia Africa*, e non solo) è musica di sublime semplicità e tranquillità, mentre il *Rondò finale* è vivace e ammiccante e proietta un'atmosfera scherzosa che è in contrasto con le circostanze dello stato fisico del compositore al momento della sua creazione. La prima esecuzione del *Concerto per clarinetto* avvenne il 16 ottobre 1791 a Praga ad opera di Stadler, che era rimasto lì dopo la prima de *La clemenza di Tito*.

I. Stravinsky - Dumbarton Oaks

Quando Igor Stravinsky si trasferì negli Stati Uniti, nel 1939, era già una figura familiare sulla scena musicale americana. Nel 1925 aveva intrapreso la sua prima tournée all'estero come direttore d'orchestra e pianista ospite, mentre la sua prima importante commissione americana si materializzò nel 1927 per un balletto (*Apollon musagète*) da eseguire a un festival di musica contemporanea presso la Biblioteca del Congresso. Un paio di anni dopo, il grande direttore d'orchestra Serge Koussevitzky richiese un'opera per il cinquantesimo anniversario della Boston Symphony, da cui nacque la *Sinfonia dei Salmi*. Poi, nel 1936, il compositore scrisse *Jeu de cartes* per il neonato American Ballet. Fu proprio mentre lavorava alla prima di questo balletto a New York che Stravinsky fu contattato da una coppia americana benestante per una commissione piuttosto insolita: un concerto da camerata per celebrare il loro trentesimo anniversario di matrimonio.

Mildred e Robert Woods Bliss erano generosi mecenati delle arti e Dumbarton Oaks, la loro tenuta a Washington, era spesso la cornice di eventi che andavano dalle conferenze internazionali ai concerti da camera. Nelle fasi di pianificazione del loro pezzo per l'anniversario, Stravinsky visitò Dumbarton Oaks. È stato suggerito che la struttura del concerto sia stata ispirata dalla speciale disposizione formale dei giardini, che lui tanto ammirava.

Nonostante il suo profilo brillante e attraente, questa pagina fu composta durante quello che Stravinsky definì «il periodo più infelice della mia vita». Nuvole di guerra si stavano addensando sull'Europa e sua moglie e le sue due figlie erano gravemente malate di tubercolosi. Per stare vicino alla fi-

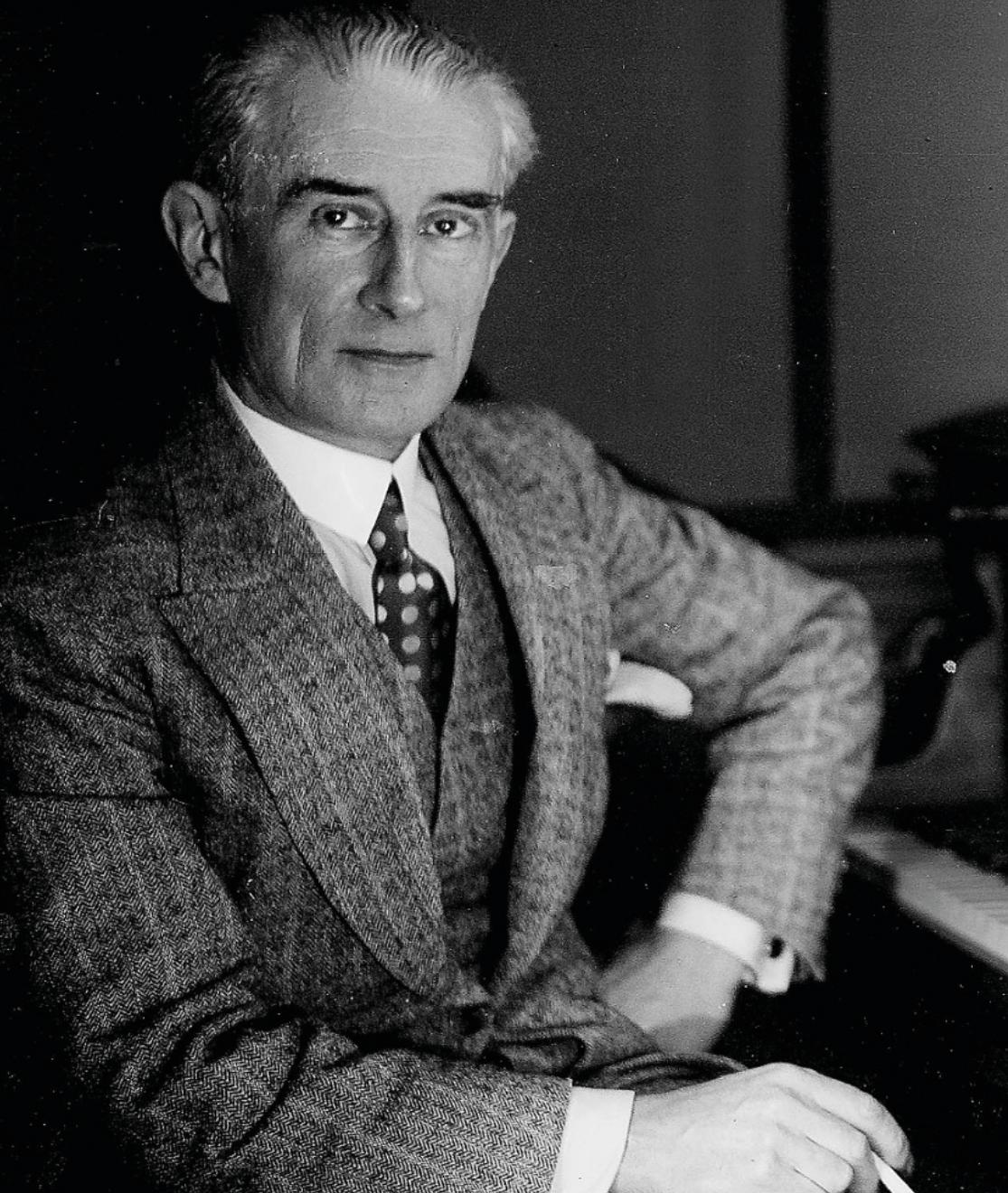
glia morente Mikha, egli si stabilì al castello di Montreux vicino a Ginevra, e fu qui che iniziò il suo «piccolo concerto nello stile dei Brandeburghesi». Quando completò il pezzo, anche Stravinsky era in cura per “la malattia di famiglia”. Impossibilitato a viaggiare, chiese a Nadia Boulanger di dirigere la prima privata per le celebrazioni dell'anniversario a Dumbarton Oaks nel maggio del 1938.

Lo stesso Stravinsky ne diresse il debutto pubblico a Parigi quell'estate, un evento che scatenò un'accesa polemica. Un critico francese attaccò il compositore per aver preso materiale da Bach, mentre un altro venne in sua difesa. Ma Stravinsky ebbe l'ultima parola: «Se il primo tema del mio primo movimento sia un prestito consapevole dal *Terzo Concerto Brandeburghese*, non lo so. Ma non credo che Bach avrebbe disprezzato l'uso dei suoi modelli, perché prendere in prestito in questo modo era esattamente il genere di cose che gli piaceva fare».

M. Ravel - Ma mère l'Oye

Tra il 1908 e il 1910 Ravel compose *Ma mère l'Oye, cinq pièces enfantines* per pianoforte a quattro mani, dedicandoli a Mimi e Jean, figli dei suoi amici Cipa e Ida Godebski. La composizione fu eseguita per la prima volta il 20 aprile 1910 in un concerto a Parigi, da due allieve di Marcel Chadeigne e Marguerite Long, la quattordicenne Génévieve Durony e l'undicenne Jeanne Leleu (futura *Prix de Rome*), che Ravel ringraziò per lettera con tenere parole. I movimenti erano basati su quattro fiabe: *La Belle au bois dormant* e *Le Petit Poucet* di Charles Perrault (1697), *Serpentin vert* della sua contemporanea contessa d'Aulnoy e il racconto morale di Jeanne-Marie Leprince de Beaumont *La Belle et la Bête* (1757). All'inizio del 1911 Ravel orchestrò i *Cinq pièces enfantines* e in un secondo momento li ristrutturò come balletto cambiandone l'ordine, aggiungendovi un *Preludio*, una *Danse de Rouet* e alcuni brevi intermezzi di collegamento. Così nuovamente articolata, *Ma mère l'Oye* andò in scena il 21 gennaio 1912, riscuotendo grandissimo successo. Ma come versione da concerto si preferiscono di solito i soli *Cinq pièces enfantines*, visto che le aggiunte avevano sì un'indubbia funzionalità coreografica ma appesantivano molto la versione d'origine per pianoforte, così essenziale ed efficace. Con il suo tema languido, soave e mesto in modo eolico, la breve *Pavane de la "Belle au bois dormant"* evoca la vecchia strega che si trasforma in fata benefica nel cullare il sonno della bella addormentata. Subito cede il passo a *Petit Poucet*, dove una lunga cantilena per terze si avvolge su se stessa, come il Pollicino smarrito che ricerca le briciole di pane. L'improvviso richiamo strumentale agli uccelli del bosco è facilmente riconoscibile. *Laideronnette, Impératrice des Pagodes* è il brano più esteso e complesso: una misteriosissima sezione centrale è contornata

Maurice Ravel © Lipnitzki Roger Viollet - Getty Images



da due sezioni gemelle, briose e vivaci, che evocano l'Oriente con gli esotismi della scala pentatonica, in origine giocata sui tasti neri del pianoforte. I timbri di ottavino, xilofono, arpa e celesta contribuiscono a ricreare le atmosfere dei *gamelan* orientali. Un valzer malinconico accompagna poi *Les entretiens de la Belle et de la Bête*, delicato omaggio a Erik Satie e alle sue *Gymnopédies*. Il colloquio a distanza tra la nitida melodia della Bella e gli oscuri cromatismi della Bestia, raggiunge il culmine nel magico istante sonoro che trasforma la Bestia in Principe. In *Le jardin féerique*, infine, il quieto tema d'esordio viene via via portato, con timbri sempre più sfolgoranti, ad una vera e propria apoteosi, che appaga pienamente la fantasia dell'autore e l'orecchio dell'uditore.



ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

Fondata nel 1966, in oltre cinquant'anni di attività si è affermata come una delle principali orchestre italiane. Unica istituzione concertistico-orchestrale attiva in Veneto, realizza circa 120 tra concerti e opere liriche ogni anno, con una propria stagione a Padova, concerti in Regione e per le più importanti Società di concerti e Festival in Italia e all'estero.

La direzione artistica e musicale dell'Orchestra è stata affidata a Claudio Scimone (dalla fondazione al 1983), Peter Maag (direttore principale, 1983-2001), Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (direttore musicale, 2002-2003), Filippo Juvarra. Nel 2015 Marco Angius ha assunto l'incarico di direttore musicale e artistico.

L'orchestra ha collaborato con Salvatore Accardo, Martha Argerich, Vladimir Ashkenazy, Ian Bostridge, Riccardo Chailly, Gianandrea Gavazzeni, Philippe Herreweghe, Christopher Hogwood, Steven Isserlis, Leonidas Kavakos, Ton Koopman, Radu Lupu, Mischa Maisky, Sir Neville Marriner, Viktoria Mullova, Olli Mustonen, Anne Sophie Mutter, Murray Perahia, Itzhak Perlman, Sviatoslav Richter, Mstislav Rostropovich, Krystian Zimerman.

Accanto all'esperienza sinfonica l'Orchestra si è distinta anche nel repertorio operistico, riscuotendo unanimi apprezzamenti in diversi allestimenti di *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte* e *Il flauto magico* di Mozart, *Orfeo ed Euridice* di Gluck, *Il barbiere di Siviglia*, *Il turco in Italia* e *La Cenerentola* di Rossini, *Norma* e *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini, *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*, *Lucrezia Borgia*, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Rigoletto* e *Il Trovatore* di Verdi, *La vedova allegra* di Lehár.

Nella stagione 2015/2016, su ideazione di Marco Angius, l'orchestra ha ospitato Salvatore Sciarrino come compositore in residenza realizzando il primo ciclo di *Lezioni di suono*, esperienza che si è poi rinnovata con Ivan Fedele, Giorgio Battistelli e Nicola Sani. Sempre nel 2016, l'esecuzione integrale delle Sinfonie di Beethoven dirette da Angius nell'ambito del "Ludwig van Festival" è stata accolta da un eccezionale consenso di pubblico e di critica, confermato nel 2017 con l'integrale delle Sinfonie di Schubert.

Negli ultimi anni l'orchestra ha sviluppato programmi innovativi per il pubblico delle famiglie e dei bambini e percorsi di formazione dedicati alle scuole dell'infanzia.

L'orchestra è protagonista di una nutrita serie di trasmissioni televisive stabilmente presenti nei palinsesti nazionali di Rai5: i quattro cicli di *Lezioni di suono*, l'integrale dei concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven, *Inori* di Stockhausen, *Sconcerto* di Battistelli con Elio, *Migrazioni – Viaggi musicali in Italia*. L'OPV conta più di 60 incisioni per le più importanti etichette. Il 2022 ha visto la pubblicazione dell'album *Musiche per il Paradiso di Dante* di Sciarrino, accolto con favore dalla critica internazionale e vincitore del prestigioso Premio Internazionale "Coup de Coeur 2022" assegnato dall'Académie Charles Cros.

Nel 2023 l'OPV ha ricevuto il Premio Abbiati del Disco per Parole da Beckett (Stradivarius), title-track dell'album con musiche di Giacomo Manzoni che include inoltre 10 versi di Emily Dickinson.

L'orchestra è sostenuta da Ministero della Cultura, Regione del Veneto, Provincia di Padova e Comune di Padova.

MARCO ANGIUS

Direttore d'orchestra e d'ensemble, ha diretto Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Tokyo Philharmonic, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, Teatro La Fenice, Maggio Musicale Fiorentino, Comunale di Bologna, Slovenian Philharmonic, Orchestre de Nancy, Orchestra del Teatro Massimo, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Lausanne, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam. Con l'OSN Rai di Torino ha condotto una tournée russa nell'ottobre 2015 (con diretta televisiva da Mosca per Rai5) e un omaggio a Pierre Boulez per il suo novantesimo compleanno; sempre con l'Orchestra Rai ha diretto le edizioni di Rai Nuova Musica dal 2006 a oggi. Ha vinto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Ivan Fedele (2007) di cui ha anche inciso tutta l'opera per violino e orchestra sempre con l'OSN Rai, oltre a una ricca discografia che comprende, tra l'altro, opere di Sciarrino (tra cui *Luci mie traditrici*, *Canzoni del XX secolo*, *Cantare con silenzio*, *Studi per l'intonazione del mare*), Nono (*Risonanze erranti* e *Prometeo*), Schönberg (*Pierrot lunaire*), Evangelisti (*Die Schachtel*), Dallapiccola, Togni, Battistelli, Donatoni, Bach/Scherchen (*Die Kunst der Fuge*), Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain per l'etichetta Wergo), Wagner. Ha inaugurato la stagione 2018/19 dell'Opera di Firenze con *Le villi* di Puccini, la 2016/17 del Teatro La Fenice (con *Aquagranda* di Filippo Perocco/Premio Abbiati 2017), ha diretto Káta Kabanová di Janácek al Teatro Regio di Torino con la regia di Carsen (2017), *Pelleas et Mélisande* (2021 e 2023) e il *Prometeo* di Nono nella nuova edizione critica (2017) al Teatro Regio di Parma, Aspern di Sciarrino alla Fenice, *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm al Festival di Torre del Lago (2022) e *Don Perlimplin* di Bruno Maderna (al Comunale di Bologna), *La volpe astuta* di Janácek, *L'Italia del destino* di Luca Mosca e *La metamorfosi* di Silvia Colasanti (entrambi al Maggio Fiorentino), *Medea-material* di Dusapin e *Il suono giallo* di Solbiati (entrambi Premio Abbiati al Comunale di Bologna), *Alfred, Alfred* di Franco Donatoni, *Il diario di Nijinsky* di Detlev Glanert ma anche *Cavalleria rusticana* (Teatro Lirico di Cagliari, 2018) e *Un ballo in maschera* di Verdi (Spoleto, 2016). Nel 2017 ha diretto i concerti di inaugurazione e di chiusura del Festival Milano Musica, l'inaugurazione della Biennale Musica di Venezia con *Inori* di Stockhausen e la prima assoluta di *Fammi udire la tua voce* di Guarneri allo Sperimentale di Spoleto.

Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala dal 2011 e direttore ospite dell'Hermes Ensemble di Anversa, nel 2015 è stato nominato direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto. Nel 2021 ha debuttato alla Berliner Philharmonie Kammermusiksaal con la Harvestaedesorchester di Amburgo. È autore anche di numerosi saggi critici e di tre libri sulla musica d'oggi: *Riverberazioni* (Suoni e controsuoni del Novecento, Il Poligrafo, 2022), *Come avvicinare il silenzio* (La musica di Salvatore Sciarrino, Il Poligrafo 2021), *Del suono estremo* (Una collezione di musica e antimusica, Aracne, 2014). Nel 2019 è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana dal Presidente Mattarella.



ALESSANDRO CARBONARE

Primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S.Cecilia dal 2003, ha vissuto a Parigi, dove per 15 anni ha occupato il posto di primo clarinetto solista all'Orchestre National de France.

Sempre nel ruolo di primo clarinetto, ha avuto importanti collaborazioni anche con i Berliner Philharmoniker, la Chicago Symphony e la Filarmonica di New York.

Si è imposto nei più importanti concorsi internazionali: Ginevra, Praga, Tolone, Monaco di Baviera e Parigi. Dal suo debutto con l'Orchestra della Suisse Romande di Ginevra, Alessandro Carbonare si è esibito come solista, tra le altre, con l'Orchestra Nazionale di Spagna, la Filarmonica di Oslo, l'Orchestra della Radio Bavarese di Monaco, l'Orchestre National de France, la Wien Sinfonietta, l'Orchestra della Radio di Berlino, la Tokyo Metropolitan Orchestra e con tutte le più importanti orchestre italiane.

Ha registrato gran parte del repertorio per Harmonia Mundi e JVC Victor dando anche grande impulso alla nuova musica per clarinetto, commissionando nuovi concerti a Ivan Fedele, Salvatore Sciarrino, Luis De Pablo e Claude Bolling.

Appassionato cultore della musica da camera è da sempre membro del Quintetto Bibiena e collabora regolarmente con eminenti artisti ed amici come Mario Brunello, Marco Rizzi, Pinkas Zukerman, Alexander Lonquich, Emmanuel Pahud, Andrea Lucchesini, Wolfram Christ, Il Trio di Parma, Enrico Dindo, Massimo Quarta, Luis Sclavis, Paquito D'Riveira e molti altri.

Da sempre attratto non solo dalla musica classica, si esibisce anche in programmi jazz e Klezmer. Importanti le collaborazioni con Paquito D'Rivera, Enrico Pieranunzi e Stefano Bollani.

«Guest Professor» in alcuni tra i più importanti Conservatori di tutto il mondo (tra cui Royal College di Londra, Juillard School di New York, Conservatorio Superiore di Parigi, School of Arts di Tokyo) ha fatto parte delle giurie di tutti i più importanti concorsi internazionali per il suo strumento (Ginevra, Monaco di Baviera, Praga, Pechino, il «K.Nielsen» in Danimarca e il «B. Crusell» in Finlandia).

Su personale invito di Claudio Abbado, Carbonare ha accettato il ruolo di primo clarinetto nell'Orchestra del Festival di Lucerna e nell'Orchestra Mozart con la quale, sempre sotto la direzione di Abbado, ha registrato per Deutsche Grammophon il *Concerto K. 622* di Mozart al clarinetto di bassetto, lavoro che ha vinto il 49° Record Academy Awards 2013.

Il suo impegno sociale lo vede presente a sostenere progetti che possano contribuire al miglioramento della società attraverso l'educazione musicale. Ha infatti assistito Claudio Abbado nel progetto sociale dell'Orchestra Simon Bolívar e delle orchestre infantili del Venezuela.

Grande successo ha ottenuto il cd per Decca *The Art of the Clarinet*, mentre il canale satellitare Sky-Classica gli ha dedicato un ritratto per la serie «I Notevoli».

È professore di clarinetto all'Accademia Chigiana di Siena.

foto di Riccardo Musacchio



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianista e concertatore
José Maria Blumenschein primo violino e concertatore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardi direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

Xtra

10 maggio
Spira Mirabilis

17 maggio
Gabriele Carcano pianoforte

26 maggio
Andrea Obiso violino
Mario Montore pianoforte

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir András Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 19 MARZO

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA CITTÀ DI FERRARA

LORNA WINDSOR, ANTONIO BALLISTA, STEFANO CARDI

Musiche di Walton e Poulenc



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

